



## I Mitici pompieri del '44 15.03.2016 | Michele Patti



La Squadra del 42° CORPO VV.F. - LA SPEZIA - Vincitrice del Campionato Italiano di Calcio  
Divisione Nazionale di Serie "A" 1943-1944

Il 3 gennaio scorso abbiamo pubblicato ["Il pompiere paura non ne ha!"](#), la storia dei vigili del fuoco di La Spezia campioni d'Italia nel 1944. Qualche tempo dopo, il 24 febbraio, ci arriva una mail. "Spettabile Redazione (Ragazzi in gamba!), devo complimentarmi in special modo con Michele Patti (ma in effetti con tutto il gruppo). Parto quindi dall'articolo che riguarda l'impresa dei Mitici VVF del '44, di Michele Patti, che ho "scoperto" solo ora sulla rete". A scriverci è stato Piero Lorenzelli, profondo conoscitore della storia dei Mitici (con la "m" maiuscola, come piace chiamarli a lui), per motivi che non vi anticipiamo. E così, dopo un altro paio di mail e dopo essere finiti (lo diciamo con orgoglio) nella rassegna stampa del sito nazionale dei Vigili, abbiamo organizzato un'intervista telefonica.

## **Caro Piero, ci può parlare un po' di lei e del suo impegno per lo sport?**

Ho respirato sport da quando sono nato, dal primo vagito, si può dire. Mio padre Orlando, classe 1899, è infatti stato un pioniere dello sport, un allenatore di pugilato, di calcio, di atletica. Ha portato diversi pugili a delle elevatissime categorie: per fare due nomi, Bruno Visentin e Alfredo Oldoini, quest'ultimo campione in ben tre categorie di peso.

Io, invece, ho praticato sempre differenti sport: calcio, atletica leggera, pallacanestro, pallavolo, e vela soprattutto. Dopo 45 anni di lavoro nella ricerca scientifica, ora sono delegato della Liguria per i Veterani dello Sport, un'associazione benemerita del CONI. Curiamo i giovani e li seguiamo nelle varie discipline che praticano, con un occhio di riguardo per gli sport minori. Ci occupiamo anche dei master, atleti dai trent'anni in su; l'importante è tener alto lo spirito sportivo, e tenere valori come il fair play, e soprattutto combattere il doping in tutte le sue forme.

Lo sport è anche cultura, attività di crescita sociale. I diversamente abili sono nel nostro DNA, curiamo in loco le attività degli Special Olympics. Quando assistiamo a queste manifestazioni sportive, abbiamo tutti da imparare dalla forza, dalla costanza di queste persone. Creiamo innanzitutto le condizioni affinché i valori dello sport siano propagandati in maniera corretta, che è la cosa più importante.

## **Il contesto storico in cui matura l'impresa della formazione dei Vigili del Fuoco di La Spezia è un contesto di guerra. Ci può raccontare come lo ricordavano anche le persone che hai conosciuto?**

Dopo l'8 settembre e la creazione della Repubblica Sociale Italiana, nel 1944 l'Italia si trovò ad essere divisa in due dalla famosa Linea Gotica, da Marina di Massa a sud di Rimini. Lo sport allora più seguito era il ciclismo, ma il regime privilegiava il calcio da un punto di vista propagandistico. Venne organizzato un campionato di guerra. Fra le squadre iscritte ci fu anche la squadra dei VVFF, ideata dal comandante Ingegnere Gandino, che cercò di allestire una squadra che potesse giocare in questa competizione. Ai tempi lo Spezia Calcio partecipava solamente al campionato di Serie B, pur avendo degli elementi di ottimo vaglio. Il Presidente Coriolano Perioli, che fu condotto in un campo di concentramento in Germania dal quale era destinato a non fare più ritorno, delegò al segretario il raggiungimento di un accordo. I giocatori erano sbandati, e vennero così assimilati nella formazione dei Vigili del Fuoco, essendo spezzini in maggioranza. Non avevano la preoccupazione di essere rastrellati, facevano parte di un corpo meritevole in una città tra le più bombardate d'Italia, essendo sede dell'Arsenale Militare. Quindi, giocatori come Angelini e Tori, che militavano nel Livorno, secondo l'anno precedente in Serie A, ebbero la possibilità di sfamare le loro famiglie attraverso uno stipendio, ma sempre in contesti di grande pericolo.

## **E' stato assai significativo il ruolo dell'allenatore spezzino, il grande Ottavio Barbieri, anche per quando riguarda le innovazioni tattiche.**

L'aspetto tattico, nel calcio, è stato indagato e pianificato in primo luogo dagli inglesi, maestri e inventori del gioco. Al tempo del WM e della marcatura a uomo, il buon Barbieri, elaborò un nuovo sistema di gioco, che aveva imparato da William Garbutt, allenatore genoano ai tempi della sua militanza nella squadra del Grifone. Introdusse infatti, per primo in Italia, il ruolo del libero. Il libero era l'estremo baluardo della difesa ed aveva la possibilità di intervenire come ultimo uomo prima del portiere contro le incursioni avversarie. Lo stesso Vittorio Pozzo, che sicuro di vincere, aveva coinvolto il Toro in un incontro propagandistico a Trieste pochi giorni prima, si trovò spiazzato nella finale di Milano. Wando Persia, spezzino, spuntava da tutte le parti, non avendo un ruolo tattico. Rocco, il Paròn, applicò poi questa tattica nel suo Padova e in seguito moltissimi allenatori lo adottarono dopo di lui.



*La disposizione tattica dei Vigili del Fuoco, guidati da Ottavio Barbieri*

**Il triangolare di Milano è stato il momento veramente decisivo dell'avventura dei Vigili del Fuoco spezzini. Cosa puoi dirmi in proposito, anche attraverso i racconti dei protagonisti?**

I Vigili del Fuoco, un corpo non militare, erano innanzitutto assai benvenuti dalla popolazione e dai militari. Sgombravano le macerie, creavano le condizioni per riprendere la vita di tutti i giorni in una città martoriata dai bombardamenti alleati. Lo stadio Alberto Picco era inutilizzabile, perché le gradinate erano state bombardate. I giocatori, si dovettero trasferire infatti a Rapallo, per le partite di qualificazione. Nella semifinale contro il Bologna, marcò una rete Paolino Rostagno, giocatore che militava nei Municipali di La Spezia, in un campionato corrispondente all'odierna Lega Pro, ma il gol parve essere stato segnato in posizione di fuorigioco. In seguito fu l'unico vero pompiere effettivo di quella formazione spezzina. Nel Bologna militava Biavati, celebre inventore del "passo doppio" e la squadra era in serie A. Ci fu un'invasione di campo e venne assegnata così ai VVFF la vittoria a tavolino. Il presidente Dall'Ara ritirò la squadra per il ritorno e lo Spezia si trovò nell'empireo della finale a tre. Sulla carta e come organico, la formazione del Quarantaduesimo

Corpo dei Vigili , era la più debole. Ma conta certe volte di più l'affiatamento e la compattezza del gruppo rispetto alle stelle individuali: l'esempio del Leicester di Claudio Ranieri è sotto gli occhi di tutti. Qualche giorno prima delle finali si giocò un'amichevole tra Milano (il nome italianizzato del Milan) e la Juventus Cisitalia (allora era il Torino ad essere abbinato con la FIAT!). A dimostrare l'incertezza dei tempi, durante lo svolgimento dell'incontro, un rastrellamento di nazifascisti tradusse trecento uomini validi nei campi di lavoro in Germania.

I nostri riuscirono ad impattare col fortissimo Venezia e poi primeggiarono per 2-1 contro il Grande Torino: nell'Italia musicale di allora, poiché c'era un tale Maestro Cinico Angelini, che dirigeva l'orchestra della Rai, un giornale titolò in omaggio alla doppietta del giocatore originario di Querceta, vicino a Viareggio: "il Torino è stato suonato da Angelini!"

**Marietto Tommaseo è stato uno dei giocatori più importanti della formazione spezzina.  
Che ricordo hai di lui?**

Marietto è stato un grande faticatore; anche se non era dotato di eccezionali qualità tecniche, dava davvero l'anima in campo, era un grande interduttore e rilanciatore, alla Trapattoni, alla Furino.

Era un personaggio che lavorava sul piano fisico e aveva il compito di marcare a uomo Valentino Mazzola, impedendogli di innescare il bomber Silvio Piola. Svolse il suo compito al massimo e si fratturò un alluce. Il massaggiatore gli disse: "se ti levi la scarpa, non cammini più" e lui rimase stoicamente in campo.

Tommaseo era veramente un eclettico: è stato cantante lirico, un grande baritono, bravissimo e andò a esibirsi anche all'estero; fu un pittore naif e alla fine della sua vita scrisse anche poesie. Quindi aveva delle caratteristiche incredibili. Anche perché fu autodidatta nella gran parte delle sue passioni. Tommaseo in occasione delle petizioni per il riconoscimento di quella storica impresa disse "io quel torneo l'ho vinto, è mio quello Scudetto".



*Marietto Tommaseo rivendica lo Scudetto*

## Ricorda altri giocatori dello Spezia del 1944?

Ho tantissimi ricordi di questi giocatori. Oltre a Tommaseo, di cui conosco molto bene il figlio Pasquale. Un altro giocatore che è stato molto vicino a me e a mio padre è stato Gioanin Costa: un calciatore di grandissima classe, che ha lasciato un ricordo indimenticabile agli spezzini: era di Vicenza, una persona incredibile che è ancora oggi il marcatore principe dello Spezia. Ricordo ancora Amenta, difensore arcigno, forte di testa e di piede: dopo aver sposato una donna di Fezzano, si è fermato a La Spezia. E' stato allenatore negli anni '50 della Fezzanese come mio padre; oggi lo stadio è infatti intitolato a lui.

Altra importante figura è quella del giovane Rinaldo Fiumi: dopo qualche partita con i VVFF giocò nell'Inter, partendo come ala destra e poi divenendo difensore, un uomo di fascia. E poi Rostagno, che fu anche dal punto di vista del ruolo un giocatore innovativo: un tornante e anche un buon marcatore. Purtroppo non ho conosciuto Gramaglia, un grande difensore, che dopo la fusione del 1946 fu il primo capitano della Sampdoria, passò quindi al Napoli ed è ancora oggi uno dei giocatori con più presenze del club partenopeo. Sono personaggi che sono poi rimasti nel tessuto sociale della città.

Ma c'è un episodio molto doloroso da raccontare. All'inizio della costituzione della squadra c'era un portiere, Incerti, il cui padre era custode dello stadio Picco. Era un bravissimo portiere; giocò delle partite di precampionato, poi venne chiamato dal fratello, partigiano in Emilia, si arruolò nella Resistenza e venne ucciso barbaramente dai nazifascisti. Un fratello, Incerti Ferruccio, è stato poi per tanti anni difensore e bandiera dello Spezia.

Tratto da: <http://www.calcioscopio.com/#!-Mitici-pompieri-del44/c1sbz/56df19b70cf2b5f9148ec8b3>

<http://www.calcioscopio.com/#!-Mitici-pompieri-del44/c1sbz/56df19b70cf2b5f9148ec8b3>